

CAPITOLO VIII.

Del commercio delle marittime città della mediterranea Venezia; — e del quando e del come i Veneziani se lo abbiano tratto; — e perchè abbiano potuto conservarselo, durando le prime invasioni dei barbari in Italia, e la signoria di Odoacre, e poscia di Teodorico e del primo Giustiniano, imperatore di Costantinopoli, e dei re longobardi. — Circa le regole ed ordinamenti del loro commercio; — e dove si estendesse per Italia; — quanto fosse dagl' imperatori pregiato; — delle cagioni che lo aggrandirono; — e circa le occupazioni ed arti dei Veneziani.

Poscia che abbiamo ragionato delle disastrose potenze di tanti guerrieri popoli che da Italia guasta e insanguinata andavano cacciando fuggiaschi alle isole a formarvi novello popolo da disfaccimento di città, novello asilo da paura, novelle virtù da strettezza, sorge desiderio di sapere come questo popolo, allora debole, e massimamente paragonato ad Odoacre, a Teodorico ed ai re longobardi, fortemente stabiliti ai confini di esso, e potenti a sottometterlo, od almeno ad abbassarlo alla primiera abbiettezza; questo popolo, dico, abbia potuto continuare a crescere l'industria ed il commercio fluviale e marittimo. Per soddisfare a questo desiderio bisogna declinare lo sguardo da quelle distruggitrici invasioni a quei capitani che le comandavano, ed alle disposizioni di quei popoli e di quei re che allora signoreggiavano in Italia.

Radagasio non fu più che avido di rapine; ed Ala-